

arma e di ogni grado, non c'è neppure penuria di Turchi. Nel nord-ovest della Bosnia i Greci e i Cattolici sommati assieme sono preponderanti: invece lungo la Bosna, nel cuore del paese, i Musulmani sono in forte maggioranza: nelle piccole città e nelle borgate che tocchiamo successivamente si contano appena pochi Cristiani di rito ortodosso. Ciò spiega come in queste località; a Doboï, a Maglai, a Zepce, nelle golè di Vranduk, nella piana di Zenica, fu opposta una seria resistenza alla marcia degli Austriaci sopra Serajevo nel 1878. Che del resto, nel complesso della Bosnia e dell'Erzegovina, sopra un milione e centosessantamila abitanti, i Musulmani non arrivano a quattrocentocinquantamila; i Greci fanno il mezzo milione; i Cattolici superano di poco i duecentomila; gli Ebrei sono poco più di tremila e concentrati quasi tutti a Serajevo.

La configurazione del terreno, la valle molto stretta fra gole di colline erte, o boschive o rocciose, facilitava la difesa: vi contribuivano anche alcune vecchie fortificazioni e le borgate costruite nei punti difficili dominanti il passo.

Il forte di Doboï, ora tutto smantellato, quasi informe ruina, suggerì al buon Viennese, commesso viaggiatore, delle idee strategiche. Dopo averlo bene studiato col binocolo, egli espresse l'opinione che potesse ancora servire. Ma il forte non serve più se non di piedistallo a un'enorme